

◆ Dopo la presentazione dei 3 articoli al comitato ristretto anche la maggioranza si divide

◆ Accuse al progetto definito «provocatorio» e «statalista» «Il governo deve dissociarsi»

## Parità, il ricatto del Polo «Stop alla riforma scolastica» Scontro durissimo sulla proposta Biscardi

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Il tema scuola si fa sempre più incandescente. Ieri i parlamentari del Polo hanno tenuto alla Camera l'annunciata conferenza stampa contro le proposte sulla parità presentate al comitato ristretto della commissione Istruzione del Senato autonomamente dal senatore Biscardi (Dc) relatore del testo unificato. Sui primi tre articoli presentati dal relatore si sono scatenate le vivaci proteste dell'opposizione, oltre che di settori della maggioranza. Sono state bollate come «pesantemente stataliste», «comuniste», «liberticide», «provocatorie» dai responsabili scuola del Polo Valentina Aprea (Fl), Angela Napoli (An) e Beniamino Brocca (Ccd) che non solo hanno chiesto la loro sconfessione da Governo e maggioranza, ma hanno preannunciato un'opposizione durissima, anche «ostruzionistica» a tutto il pacchetto scuola, a partire dalla legge sui cicli in discussione nell'altro ramo del Parlamento. Intanto, hanno detto Aprea, Napoli e Brocca, abbandoniamo i lavori del Comitato ristretto, in Commissione Istruzione del Senato, e andremo al confronto aperto in sede referente. Brocca ha riproposto che la legge di parità possa essere approvata da una «maggioranza trasversale che non metta però in crisi il governo». «Il testo presentato da Biscardi - ha detto Valentina Aprea - è una prima parte e enuncia "regole" che per noi sono inaccettabili: si prevedono, infatti, controlli dello Stato anche per le scuole che non intendono chiedere il riconoscimento legale; si propone di soffocare con ulteriori condizionamenti le attuali scuole legalmente riconosciute. Si vorrebbe statalizzare in tutto le scuole libere in cambio di un piatto di lenticchie neppure sicure».

Aria pesante quindi in parlamento. Alle opposizioni risponde lo stesso Biscardi. Prima le regole per le scuole private, poi finanziamenti. È questa,

in sintesi, la sua replica. «Soltanto dopo aver delineato con chiarezza - afferma il relatore - il sistema delle regole, sarà possibile stabilire, con un necessario largo consenso, tutti gli interventi di carattere finanziario da riconoscere agli studenti e alle loro famiglie per l'attuazione del diritto allo studio». Biscardi informa poi che «l'intenzione della maggioranza parlamentare è di intervenire in questo settore in modo assai concreto e incisivo, a partire dai finanziamenti già stanziati nella vigente legge finanziaria».

### LA SFIDA DI BISCARDI

Il Polo si applichi a definire per le «private» un sistema di regole se non lo ritiene superfluo

«Il centro destra - è questo l'invito di Biscardi - si applichi dunque a definire un corretto e rigoroso sistema di regole, a meno che non ritenga ciò superfluo in nome di una concezione superliberistica estranea allo spirito e alla lettera della Costituzione». Il Polo «vuole bloccare tutte le riforme della scuola» e ora «sceglie la via dell'ostruzionismo perché si arresti il progetto di innovazioni in sede, atteso da oltre 30anni» commenta Barbara Pollastrini, della segreteria nazionale dei Ds. E giudica «gravissima» la decisione annunciata dal Polo di abbandonare i lavori dei Comitati ristretti delle Commissioni Istruzione e cultura di Camera e Senato. «Si sta cercando di alzare artificialmente la temperatura» perché «il dibattito di questi anni consente di trovare un buon punto sulla parità, migliorando la qualità complessiva della nostra scuola» commenta il verde Dalla Chiesa. Ma anche nella maggioranza vi è marea. I popolari per bocca del responsabile scuola, il sen. Giovanni Manzini, si sono dichiarati contrari sia al testo Biscardi che all'ostruzionismo del Polo (definito «irresponsabile»), ma «ritengono necessario ripartire dal testo del governo». «Con

la proposta Biscardi, si creano nuovi ostacoli al concreto esercizio della libertà di studio» afferma la capogruppo al Senato di Rinnovamento Italiano, Ombretta Fumagalli Carulli. Ma è il mondo delle scuole private a far sentire la sua protesta. Esponenti delle scuole cattoliche e genitori delle stesse scuole giudicano «negativi» i segnali che arrivano da maggioranza e governo. È questa la reazione della Fidae (scuole private religiose), dell'Anisei (scuole private laiche) e dell'Agesc (genitori scuole cattoliche). «Il testo del relatore Biscardi - affermano - rappresenta un passo indietro anche rispetto al ddl del governo Prodi». Una risposta è arrivata

dal vice presidente del Consiglio Sergio Mattarella.

Il governo, per quanto riguarda l'approvazione della legge di parità scolastica, «auspica una definizione in tempi rapidi e si adopererà, nel rispetto delle decisioni del Parlamento, perché ciò avvenga». Sul testo presentato autonomamente dal sen. Biscardi, il governo non può che impegnarsi a partecipare con spirito costruttivo all'esame che avverrà nei prossimi giorni, nell'ambito del Comitato ristretto della commissione Istruzione del Senato. «In ogni caso - ha concluso - il governo intende mantenere fermi i principi contenuti nel proprio ddl».



Liceo Giulio Cesare di Roma

Andrea Cerase

IL CORSIVO

## Squadrisimo contro i Ds

La strategia ormai è dichiarata quanto gli obiettivi: avvelenare il confronto politico con la tecnica, squadristica, dell'aggressione e della violenza. L'elenco, peraltro, si è fatto lungo. Troppo lungo. L'ultimo episodio è avvenuto l'altra notte. Due sezioni del Pds milanese prese d'assalto. Bilancio: vandalismi gravi e scritte deliranti. Un episodio di teppismo politico? Non solo. Le due sezioni sono state, infatti, solo l'ultimo anello di una catena di agguati organizzati. E che nessuno può, anzi, escludere che continuino se non si interverrà con la massima decisione. Con una doppia risposta: quella del ministro degli Interni per quanto di sua competenza (il rispetto della legge e dell'ordine pubblico) e quella delle forze politiche democratiche per isolare e contrastare i responsabili. Ricapitoliamo. Si cominciò un paio di mesi fa con l'assalto, in pieno giorno, alla Federazione provinciale del Pds milanese da parte di un gruppo non meglio dichiarato di «autonomi». Poi seguirono, secondo un piano preordinato, gli assalti notturni alle sezioni. Solo a Milano? No. Poi toccò a Brescia. E martedì è toccata alla federazione diessina di Cremona. E sabato scorso due attentati - a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro - contro la federazione e il comitato cittadino dei democratici di sinistra di Verona. Ai lettori vogliamo risparmiare l'intera lista delle violenze. Tutte tristemente eguali dove al massimo cambia la «slogan» di rivendicazione. Vorremmo però far notare due fatti: che quando s'inaugurò questa strategia la guerra nei balconi non c'era ancora. E che se all'inizio l'uso delle bombe non era contemplato ora il salto è avvenuto. A Verona. E a Milano, visto che chi ha lasciato il pacco bomba sul davanzale di una finestra dell'università Bocconi ha dimostrato di essere perfettamente addestrato allo scopo.

Domenica 25 aprile, nel capoluogo lombardo si svolgerà una grande manifestazione nazionale per celebrare l'anniversario della Liberazione. Anche in questo caso ci sono segnali preoccupanti. Un appello alla vigilanza democratica di massa potrebbe avere il sapore di vecchio. Ma non è forse ancora più vecchia la strategia della violenza e della provocazione?

## L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER

# «È solo campagna elettorale»

ROMA L'opposizione chiede la sconfessione del relatore della legge sulle private, e c'è chi, tra i rappresentanti delle scuole cattoliche pensa ad una regia sottile per non fare nulla della parità. Ma il ministro della Pubblica Istruzione sceglie la linea della cautela. L'atmosfera di fibrillazione è legata al clima elettorale che si respira, afferma. Insomma la caccia al voto cattolico o laico rende più difficile un'esame sereno degli interessi in campo e delle soluzioni che meglio consentano di raggiungere un risultato.

Intanto però è l'insieme dei provvedimenti sulla scuola in discussione in parlamento a subire una battuta d'arresto con il minacciato blocco dei lavori alla Camera del provvedimento sui cicli da parte dei parla-

mentari dell'opposizione.

Ministro Berlinguer, sulla scuola si riaccende lo scontro tra le forze politiche. Dopo la presentazione dei primi tre articoli al comitato ristretto della commissione Istruzione al Senato, da parte del relatore, Biscardi, il Polo ha chiesto il ritiro del provvedimento e intanto minaccia il blocco della legge sui cicli alla Camera. Allora cosa commenta?

«Ho letto sulle agenzie le dichiarazioni degli esponenti dell'opposizione e ho proprio l'impressione che sia iniziata la campagna elettorale. La que-

“

La parità è diventata oggetto di contesa politica. Noi possiamo solo confermare gli impegni

”

ne dell'on. Soave...».

Ma la polemica sulle proposte avanzate al Senato dal senatore Biscardi è rovente. C'è chi accusa l'esecutivo di voler bloccare la legge sulla parità. Ha qualcosa da dire?

«Quello che voglio confermare

è l'impegno del governo, espresso chiaramente nel suo stesso programma ad affrontare e risolvere la questione parità scolastica. Il punto di partenza è rappresentato dal Ddl presentato nel luglio 1997. Il Parlamento è al lavoro in modo autonomo per definire un testo unificato degli 11 progetti di legge presentati sulla materia. Non siamo ancora di fronte neanche al testo del comitato ristretto...».

Anche dai cattolici della maggioranza, dai popolari, dall'Udr e da Rinnovamento italiano arrivano segnali preoccupati. Ma come andrà a finire?

«Quello che auspico è che nella discussione parlamentare si trovino le convergenze sufficienti al fine di raggiungere il risultato».

R.M.

## Medico inquisito dall'Ordine per libro-denuncia

Interrogazione parlamentare in difesa dell'autore di «Camici e pigiami»

Sull'atlante:

«Aspromonte, terra di latitanti»

■ L'Aspromonte terra di latitanti. La definizione, riferita alla montagna calabrese, è contenuta in un libro di geografia adottato da una scuola media di Palmi (Reggio Calabria). Nel volume («Georeporter. Obiettivo Italia») si legge così: «Il massiccio dell'Aspromonte è morfologicamente caratterizzato dai numerosi ripiani; lungo le coste, l'Aspromonte presenta ripidi versanti. Per queste sue caratteristiche spesso viene utilizzato come rifugio-nasccondiglio da parte della malavita organizzata (l'ndrangheta)».

Il caso, sollevato da un alunno che frequenta la scuola media «Zagari», è finito in Parlamento, per iniziativa di due deputati, Domenico Bova (Dc) ed Armando Veneto (Ppi), quest'ultimo sindaco di Palmi.

I due parlamentari hanno chiesto al ministro della Pubblica Istruzione, «quali valutazioni dia sull'episodio, ferma restando la libera manifestazione del pensiero degli autori».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA «Medici e pigiami», uscito in febbraio in forma anonima e in seconda edizione con il suo nome, ha venduto 50mila copie. Per quel libro in cui denuncia «le colpe dei medici nel disastro della sanità italiana», come dice il sottotitolo, ora Paolo Cornaglia Ferraris è accusato di diffamazione dall'Ordine dei medici di Genova. Lo difende un gruppo di parlamentari (tra gli altri, Luigi Manconi, Domenico Maselli, Marco Boato) che ieri ha presentato un'interrogazione a Rosy Bindi ipotizzando una violazione delle libertà individuali sancite dalla Costituzione.

I parlamentari chiedono al ministro della Sanità se il comportamento dell'Ordine di Genova non sia «intimidatorio e persecutorio e finalizzato a ridurre Cornaglia al silenzio sulla malasanità, soprattutto quando è ben documentata e ben argomentata». Cornaglia Ferraris, proseguono i parlamentari, «è stato minacciato di una sanzione che comporta la cessazione temporanea o permanente dell'attività professionale». Così risulta, scrivono «da quasi due ore di "interrogatorio" a cui il medico è stato sottoposto il 13 aprile da parte del Consiglio dell'Ordine dei medici di Genova e dal suo presidente, ex parlamentare Sergio Castellaneta». Ultima domanda alla Bindi: se il comportamento del Consiglio «non sia deontologicamente scorretto e cor-

porativo, rischiando soprattutto di allontanare i malati dai medici onesti impegnati seriamente nella professione».

Castellaneta (l'ex parlamentare leghista che si era candidato a sindaco di Genova con una lista vicina al Polo) ha replicato che l'Ordine «non può esprimere giudizi sulla vicenda perché lo impediscono i codici della categoria: c'è un'inchiesta su un iscritto in corso. E dopo aver precisato: «Me ne straffotò degli interrogatori e del ministro Bindi», ha aggiunto che siccome lui è una persona seria, non dice niente «a differenza di altri che parlano senza conoscere con esattezza lo svolgimento dei fatti». Parla invece il presidente della Federazione nazionale degli Ordini provinciali, Aldo Pagni. «C'è un codice deontologico votato da tutti gli iscritti - dice - e qui si tratta della differenza tra il libero pensiero e la licenza di diffamare un'intera categoria senza specificare chi si denuncia. Se quel libro fosse stato firmato da subito e con nomi, cognomi e luoghi nel testo, riguardo alle cose denunciate, sarebbe stato un qualcosa di grande valore morale. Così è un atto di semplice autoprotezione. Non dico che non ci siano cordate e raccomandati. Non difendo certo i medici disonesti. Dico, piuttosto: mandiamoli in galera. Quanto a Castellaneta, al di là del suo linguaggio colorito, dal punto di vista formale ha perfettamente ragione. Questa levata di scudi dei parlamentari a parer mio

è abbastanza strumentale: cercano pubblicità. E il medico fa un'operazione di marketing».

Lui, il «medicus medicorum» diventato in corso d'opera il pediatra del Gaslini di Genova Paolo Cornaglia, si difende: «Il mio anonimato iniziale e quello degli episodi citati sono stati molto importanti. Se avessimo identificato le persone avremmo vissuto tutto in termini localistici, ristretti. Si sarebbero creati dei capri espiatori. Io invece ho cercato di individuare situazioni generali, che si ripetono ovunque. Volevo che il messaggio fosse uno solo: c'è una maggioranza di medici coscienti soffocata da un gruppo di laureati in medicina che curano i loro affari personali e non i pazienti. Purtroppo sono loro che hanno le leve del comando e che hanno fatto nepotismo, dequalificando la parte universitaria della professione e di conseguenza spesso anche quella ospedaliera. Perché la vera malasanità è l'inefficienza di gestione. Dopo aver saputo il mio nome, molti medici e infermieri mi hanno scritto e telefonato, tutti solidali. Ognuno, leggendo, aveva pensato a situazioni della sua zona, della sua città. Era quello che io mi auguravo: restando anonimo all'inizio, volevo far vedere che qualsiasi medico poteva scegliere di parlare. Poi, certo non è compito mio agire contro medici già condannati per abuso d'ufficio o che hanno patteggiato per aver truffato le assicurazioni. E con loro, nessuno procede».

**acea** Spa

Piazzale Ostiense, 2  
00154 Roma

**PER LAVORI DI MIGLIORAMENTO DELLE RETE IDRICA DI ROMA SUD E DEL LITORALE, DALLA NOTTE DI VENERDÌ 23**

**ALLA PRIMA MATTINA DI DOMENICA 25 APRILE MANCHERÀ L'ACQUA DALL'EUR A OSTIA**

Acea Spa ha in corso lavori di potenziamento del servizio di acqua potabile nelle zone sud di Roma e del litorale. A tale scopo è necessario collegare le nuove vasche del Centro Idrico EUR con la condotta adduttrice EUR-Acilia, attualmente in fase di costruzione, mettendo fuori servizio lo stesso Centro Idrico e le condotte che alimentano i serbatoi di Acilia e Ostia.

Di conseguenza si avrà mancanza d'acqua o forte abbassamento di pressione dalle ore 22.00 di venerdì alle ore 4.00 di domenica 25 aprile 1999 alle utenze ubicate a:

**FERRATELLA - DECIMA - ACQUA CETOSA OSTIENSE - MOSTACCIANO - TORRINO - TORRINO NORD - VITINIA - SPINACETO - SELCETTA - SELCETTA TRIGORIA - SCHIZZANELLO - MONTE MIGLIORE - INFERNETTO - CASAL PALOCCO - AXA - ACILIA - CASAL BERNOCCHI - CENTRO GIANO - OSTIA - OSTIA ANTICA - MACCHIA PALOCCO - LONGARINA - DRAGONA - DRAGONCELLO - MALAFEDE - POGGIO DELLE ROSE - TOR DE' CENCI - VALLERANELLO - POGGIO DELLE ROSE - TRE PINI - MEZZOCAMMINO**

Nelle stesse ore potranno verificarsi temporanei abbassamenti di pressione con possibile mancanza di acqua ai piani alti nelle zone di:

**TRE FONTANE - SERAFICO - COLLE DI MEZZO**

Potranno essere interessate all'interruzione del flusso idrico anche zone limitrofe a quelle sopra indicate.

Dalle ore 8.00 alle ore 18.00 del 24 aprile l'Azienda ha predisposto un servizio di rifornimento tramite autobotti presso:

1. Piazza Alberto Alessio (Ostia)
2. Piazza Calipso (Ostia)
3. Piazza S. Leonardo da Porto Maurizio (Acilia)
4. Piazza Eschilo (Acilia)
5. Via E. Arena (Spinaceto)

L'Azienda scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della sospensione per evitare inconvenienti alla ripresa del flusso idrico.